

Public History IT

Newsletter dell'AIPH - Associazione Italiana di Public History

Un raggio di luce?

Sui compiti che attendono il nuovo Consiglio Direttivo

di Serge Noiret

Nella nostra [prima newsletter](#), scrivevo di una Public History che avrebbe dovuto fare a meno del pubblico, una contraddizione intrinseca. Eravamo alla fine del 2020, prostrati dalla pandemia mondiale. Ora la diffusione della vaccinazione ci lascia sperare e ci permette almeno di programmare il futuro dell'AIPH per la fine del 2021 e per i prossimi anni.

Che cosa abbiamo realizzato in questa prima parte del 2021? In realtà molte cose che saranno descritte nella nostra seconda newsletter. Per esempio, Chiara Ottaviano, a nome dell'AIPH, nel [Coordinamento della Giunta centrale per gli studi storici e delle Società degli storici](#) presso la [Giunta Centrale per gli Studi Storici](#), è riuscita a portare a buon fine la discussione importante sul "mestiere dello storico" fuori dall'università e dalla scuola. Andrea Giardina, presidente del nostro comitato scientifico e della giunta, ha condiviso il dossier con il MIC. Speriamo in una ricezione attenta e positiva

da parte del Ministero.

La 4a conferenza AIPH a Venezia / Mestre (#AIPH2020) è stata annullata due volte a causa della pandemia. Nell'impossibilità di svolgerla nel 2021, abbiamo deciso di offrire un *Book of Abstract* (B.o.A) con ISBN per i panel selezionati. Enrica Salvatori ha contattato i partecipanti che intendessero fornire descrizioni più approfondite dei loro contributi. Annunciamo anche che l'AIPH organizzerà il suo prossimo incontro annuale nel 2022, come quarta conferenza "fisica" della nostra Associazione. Accordi sono stati rinnovati con il Museo M9 di

Mestre e l'Università Ca' Foscari di Venezia. Vogliamo, a questo punto, ignorare la pandemia, scommettendo sul fatto che ci ignori pure lei durante #AIPH2022 che si terrà a Mestre e Venezia a maggio-giugno 2022 sulla base di una nuova call che permetterà a chi fosse stato selezionato per il 2020 e avesse partecipato al BoA di riproporsi anche per AIPH2022, insieme a nuove, inedite proposte.

Vi ricordo che il mio secondo mandato alla guida dell'AIPH corrisponde ad un'importante modifica dell'art. 8 dello Statuto, che è stata approvata nell'assemblea straordinaria

(continua a p. 3)

Book of Abstract di AIPH2020 - Nuova deadline

Come già annunciato nel precedente numero, per valorizzare le proposte giunte per la Conferenza Nazionale di Public History, che si sarebbe dovuta tenere a Venezia / Mestre nel giugno 2020 (#AIPH2020), il Consiglio direttivo ha deciso di dare l'opportunità ai relatori già in [programma](#) di pubblicare una versione estesa dei propri progetti. Il volume elettronico che raccoglierà gli atti sarà impaginato a cura di AIPH e avrà un proprio ISBN. Agli autori, già selezionati a suo tempo, sono state mandate le istruzioni per l'invio degli articoli con la preghiera di dichiarare entro il 31 maggio l'adesione all'iniziativa. Sono arrivate oltre 100 adesioni e quindi si tratterà di un volume corposo.

La scadenza per la ricezione dei testi è fissata per il 30 settembre.

L'inserimento nel volume non preclude, ovviamente, la possibilità di partecipare con una nuova proposta alla prossima Conferenza Nazionale dell'associazione, che speriamo tutti vicina.

Enrica Salvatori
Direttivo AIPH

L'AIPH è un'associazione senza fini di lucro. Suo scopo è promuovere la cultura: in particolare promuovere la Public History in Italia e la sua valorizzazione nell'ambito scientifico, accademico, civile. Momenti fondamentali di tale attività sono l'ampia diffusione di ogni informazione riguardante l'insegnamento e la pratica della disciplina, l'organizzazione e gli esiti della ricerca nonché il dibattito tra i cultori della stessa e, in generale, la promozione delle attività di Public History in Italia.

Presidente

Serge Noiret

Consiglio Direttivo

Marcello Andria
Gianfranco Bandini
Agostino Bistarelli
Maria Antonella Fusco
Silvia Mantini
Lucia Miodini
Serge Noiret
Chiara Ottaviano
Sabina Pavone
Igor Pizzirusso
Marcello Ravveduto
Enrica Salvatori

COMITATO SCIENTIFICO

Il Comitato scientifico di AIPH è presieduto da Andrea Giardina, Presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici ed è composto dai rappresentanti delle seguenti società storiche, associazioni professionali ed enti culturali:

Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana
Società italiana degli storici medievali
Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna
Società italiana per lo studio della storia contemporanea
Società italiana delle storiche
Società degli archeologi medievali italiani
Associazione Italiana di Storia Orale
Società Italiana di Storia del lavoro
Associazione Italiana di Storia Urbana
Società italiana per lo studio della fotografia
Associazione Informatica Umanistica e Cultura digitale
Associazione nazionale archivistica italiana
Associazione italiana biblioteche
International Council of Museums – Italia
Istituto nazionale Ferruccio Parri. Rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
Master PH, Università MO-RE
Master comunicazione storia, Università BO
Museo M9 di Venezia

Redazione della Newsletter:

Marco Brando, Andrea Fava, Stefania Manni, Igor Pizzirusso, Walter Tucci.

email: redazione@aiph.it

Grafica e impaginazione a cura di Cliomedia Public History

Numero 2 - Luglio 2021

INDICE

Un raggio di luce?	pag. 1
L'Assemblea sociale 2021	pag. 4
La lettera di Andrea Giardina all'Assemblea.....	pag. 5
Riaperte la Call for poster e la Call for Awards.....	pag. 6
The International Federation for Public History - IFPH	pag. 7
I lavori della Commissione sul "mestiere dello storico"	pag. 9
Mappa della Public History in Italia	pag. 10
Laboratorio di PH #1: Leggere le fonti: dalla carta allo schermo	pag. 10
Laboratorio di public history #2: PH Lab	pag. 11
I Dialoghi della Public History 2. La PH colpisce ancora	pag. 12
Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso.....	pag. 13
ClioLudica: rubrica di storia e gioco sulla rivista Diacronie.....	pag. 13
Libri salvati	pag. 14
Enrico Berlinguer, la pedagogia civile e le passioni della Repubblica	pag. 15
Il gruppo di lavoro Public History e Rievocazione storica	pag. 16
Il gruppo di lavoro Fotografia e Public History	pag. 17
Il gruppo di lavoro Gender e Public History	pag. 18
Postcolonial Italy.....	pag. 19
Popoli Reloaded con l'archivio del Festival dei Popoli..	pag. 21
I luoghi del fascismo. Progetto dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri	pag. 22
Italian Brick History: fare storia con i Lego	pag. 23
Il Videogioco in Italia: teorie, metodi e prospettive	pag. 24
Fake&history	pag. 25

Public History IT

Newsletter di AIPH - Associazione Italiana di Public History
c/o Giunta Centrale per gli Studi Storici
Via Milano, 76 - 00184 Roma
email: segreteria@aiph.it tel. +39 064880597

AIPH - Associazione Italiana di Public History



aiph.it



[groups/associazioneitalianapublichistory](https://www.facebook.com/groups/associazioneitalianapublichistory)



[@PublicHistoryIt](https://twitter.com/PublicHistoryIt)



[@aiph_publichistoryit](https://www.instagram.com/aiph_publichistoryit)



[youtube.com](https://www.youtube.com)

Un raggio di luce?

Sui compiti che attendono il nuovo Consiglio Direttivo (prosegue da pag. 1)

del 15 marzo 2021 e che riguarda il Consiglio Direttivo (d'ora in poi CD) riunitosi sette volte (una al mese e due volte a marzo, durante il primo semestre del 2021). Il comma "Il Consiglio Direttivo è composto da nove membri tra cui il Presidente dell'Associazione" è stato sostituito dalla formulazione seguente: "Il Consiglio Direttivo è composto da dodici membri tra cui il Presidente dell'Associazione". Questa modifica ha avuto effetto lo scorso 18 giugno, quando, durante la nostra assemblea annuale del 2021, i soci hanno votato sei candidati per sei posti disponibili, tre membri in scadenza, [Serge Noiret](#), [Chiara Ottaviano](#) e Luigi Tomassini e tre nuovi membri che ora hanno rafforzato il nostro comitato e permetteranno di ridistribuire meglio le attività del consiglio direttivo dell'AIPH: [Gianfranco Bandini](#), [Maria Antonella Fusco](#), [Lucia Miodini](#) e [Sabina Pavone](#). Oggi, il nostro CD ha raggiunto anche la parità di genere.

Luigi Tomassini, al quale dobbiamo la nostra prima conferenza di Ravenna e un sostegno costante e informato su tutte le vicende dell'AIPH, uno dei fondatori della Public History in Italia dalla prima ora, purtroppo non si è ripresentato, ma resterà vicino a noi. Non potremo mai abbastanza ringraziare Luigi per il suo sostegno qualificato all'AIPH e alla Public History italiana. Abbiamo aggiunto gli ex membri nel [sito web dell'AIPH](#).

Malgrado la pandemia, l'AIPH è rimasta attiva: oltre ai suoi gruppi di lavoro, nei primi mesi del 2021, l'AIPH ha dato il suo patrocinio ad alcuni interessanti eventi e progetti. Le richieste di patrocinio si discutono sempre nel nostro consiglio direttivo e ci permettono di dimostrare il nostro interesse per tante attività che rivendicano il loro legame con la Public History e le sue pratiche.

Abbiamo promosso da gennaio a maggio una seconda serie di nove [Dialoghi della Public History](#) aperti al pubblico, registrati e caricati

l'indomani nel [canale Youtube dell'AIPH](#), che hanno avuto un importante successo di pubblico sulla nostra piattaforma Zoom.

Prima di delineare alcune linee programmatiche della nostra associazione per gli anni a venire, vi ricordo - e insisto in merito perché prendiate il tempo di farlo - che chiunque può fornire documenti e pubblicazioni attinenti alla PH (testuali e multimediali) da inserire in ELPHi, la nuova [Electronic Library of Public History](#). Basta scrivere all'indirizzo mail e-l-p-hi@googlegroups.com, accludendo una dichiarazione che ci autorizzi a renderli accessibili.

L'AIPH è principalmente volta all'avanzamento della Public History nella penisola, tuttavia, e forse senza nemmeno accorgersene (se non attraverso l'interesse internazionale per il nostro [Manifesto](#)), la nostra associazione ha avuto un impatto culturale e di emulazione in altri paesi e anche in seno alla Federazione Internazionale (IFPH-FIHP). Abbiamo così influenzato la creazione di due associazioni di Public History, una in Giappone e una in Spagna. Anche nel Gruppo Facebook dell'AIPH abbiamo membri di tutti i continenti.

Mi rimane da elencare brevemente alcuni obiettivi del mio secondo mandato alla guida del nuovo CD della nostra associazione, che riguardano sia direttamente la sua amministrazione interna sia il suo ruolo in Italia. Rilanceremo il ruolo del nostro Comitato scientifico e dei suoi diciotto componenti, proponendo anche, laddove sarà possibile, un doppio tesseramento agevolato tra AIPH e le società facenti parte dello stesso. Dovremo inoltre ristrutturare il funzionamento interno dell'AIPH, soprattutto dopo il suo passaggio al Terzo settore. Dovremo poi rafforzare la presenza della public history nella formazione universitaria attinente alla nostra disciplina e nelle pratiche messe in atto con

le comunità locali, consolidando il ricorso ai metodi di condivisione dei saperi attorno al patrimonio culturale del paese.

Infine, l'AIPH intende farsi promotrice, con altri partner in Italia, di un grande progetto di studio su come i cittadini italiani si avvicinano alla storia e imparano la storia, un progetto che è stato già realizzato negli USA, in Australia e in Canada e che ci dirà molto relativamente al senso comune della storia

nel Belpaese e su come la storia incontri la vita degli individui e delle famiglie italiane.

Serge Noiret
Presidente AIPH



L'Assemblea sociale 2021

L'assemblea annuale dell'AIPH si è tenuta il 18 giugno con due modalità telematiche: attraverso la piattaforma Zoom per quanto riguarda il dibattito, attraverso il software Poll Maker per quanto riguarda le elezioni. Ogni socio aveva infatti ricevuto l'invito per partecipare all'assemblea e separatamente la procedura per poter esprimere, in forma univoca e anonima, il suo voto per il rinnovo parziale del Direttivo e per l'elezione del nuovo Presidente. Questo spiega la differenza tra il numero dei presenti in piattaforma Zoom, non tutti in forma sincrona, per un totale di 65 soci, e quello dei voti espressi, 83 per il Direttivo, 63 per il Presidente. Il numero dei soci che avevano diritto alla partecipazione è di 138: si può così rilevare che ai lavori dell'assemblea ha partecipato poco meno del 50% degli iscritti all'associazione mentre alle elezioni hanno partecipato rispettivamente il 60% e il 45% degli aventi diritto.

Nel corso dei lavori, presieduti da Luigi Tomassini, eletto ad inizio seduta Presidente dell'Assemblea, sono stati designati i componenti della commissione elettorale: Francesca Ortolano, Andrea Fava, Giorgio Uberti, che hanno seguito e validato le procedure e i risultati elettorali.

L'assemblea ha approvato i verbali delle due sedute precedenti (quella annuale del 2020 e quella straordinaria del 2021 per le modifiche allo statuto) e i bilanci (consuntivo 2020 e preventivo 2021) all'unanimità. Tutti i documenti sono caricati nelle apposite sezioni del sito. Durante la seduta sono stati presentati, oltre alla relazione del Presidente, due messaggi di saluto (Thomas Cauvin presidente dell'IFPH e Andrea Giardina presidente del Comitato scientifico), le dichiarazioni di intenti dei candidati al Direttivo e i resoconti dei gruppi e delle iniziative di lavoro dell'associazione.

Il dibattito, sia attraverso gli interventi che i messaggi in chat, ha dimostrato la vitalità dell'AIPH che, nonostante le difficoltà provocate dall'emergenza epidemiologica, è riuscita a produrre anche nel corso del 2021 una serie di azioni e attività che l'hanno rafforzata anche nei rapporti con le istituzioni e le altre componenti della comunità degli storici.

L'elezione dei componenti del Direttivo ha visto il seguente esito: Gianfranco Bandini 25 voti, Maria Antonella Fusco 40 voti, Lucia Miodini 26 voti, Serge Noiret 60 voti, Chiara Ottaviano 53 voti, Sabina Pavone 42 voti. Nella votazione successiva, Serge Noiret è stato riconfermato Presidente dell'Associazione con 50 preferenze.

Agostino Bistarelli
Direttivo AIPH

La lettera di Andrea Giardina all'Assemblea

Caro Presidente, caro Serge,

insieme con il rammarico per non poter intervenire ai lavori dell'Assemblea, invio a te e a tutti i partecipanti gli auguri più fervidi di buon lavoro, a nome del Comitato scientifico che ho l'onore di presiedere.

Quella di oggi è una riunione particolarmente importante, che conferma la vitalità della nostra Associazione pur nel mezzo di una crisi che continua a condizionare tutti gli aspetti della nostra esistenza. In questo periodo, grazie all'impegno comune e al forte senso di appartenenza che ci lega, abbiamo mantenuto saldi i nostri reciproci rapporti e colto tutte le occasioni possibili di studio e di confronto con la comunità più vasta degli studiosi e degli appassionati di storia. La crisi ha portato alla ribalta nuovi temi, riformulato la scala delle nostre priorità. L'Associazione – ed è questa la cosa più importante – ha aperto nuovi scenari per il proprio intervento nella vita culturale e civile del Paese.

Un impegno recente e di fondamentale importanza ha riguardato i lavori del Coordinamento della Giunta centrale per gli studi storici e delle Società storiche, della quale l'Associazione italiana di Public History fa parte dal novembre del 2019. Su impulso della nostra Associazione, si è deciso di affidare a una Commissione composta dai delegati delle Società l'elaborazione di un documento sul 'mestiere di storico'. La Commissione ha espresso un documento, approvato all'unanimità, contenente una protesta contro il disconoscimento delle competenze e delle professionalità degli storici per la tutela, la valorizzazione e l'accrescimento del patrimonio culturale del nostro Paese. "Le competenze degli storici e delle storiche – si legge nel documento – devono essere percepite come necessarie e ineludibili in quanto è proprio a partire dal riconoscimento del valore 'storico' che i beni culturali e paesaggistici sono riconosciuti come parte del patrimonio culturale, così come è a partire dal riconoscimento della presenza di 'risorse ereditate dal passato' che si definisce il *cultural heritage* nella Convenzione di Faro". Una proposta concreta per il superamento di questa aporia è stata presentata al Ministero della Cultura per il tramite della Giunta centrale per gli studi storici. A questa azione dovrebbe far seguito una prima interlocuzione con la Direzione generale competente.

Il rapporto, stabilizzato nel Coordinamento, tra la nostra Associazione e le Società degli storici, è dunque una risorsa preziosa anche per l'avvio di un processo evolutivo nella materia in questione. Vorrei ricordare che del Comitato scientifico fanno parte di diritto anche i rappresentanti delle Società storiche. Il Comitato scientifico ha dunque, in questo come in altri campi, potenzialità e prospettive che dovrebbero essere valorizzate nell'ambito di una collaborazione costante con il Consiglio direttivo.

L'Assemblea odierna rappresenta un passaggio fondamentale nella vita dell'Associazione perché ha il compito di eleggere, insieme con alcuni membri del Consiglio Direttivo, il nuovo Presidente dell'Associazione. A nome del Consiglio Scientifico esprimo gratitudine e ammirazione per quanto Serge Noiret ha fatto in questi anni per il bene della Public History e della cultura storica. La sua conoscenza assoluta della dimensione mondiale della Public History e il suo prestigio internazionale hanno fin dal primo momento dato respiro e larghezza di prospettive alla vita di un'Associazione che ha un fondamento nazionale. La sua passione è stata coinvolgente perché caratterizzata da una curiosità senza limiti, da uno spirito pluralistico, da un talento organizzativo raro, dal rifiuto delle gerarchie precostituite. Il Consiglio scientifico estende il proprio ringraziamento ai colleghi che a vario titolo, dall'anno di fondazione dell'Associazione in poi, si sono succeduti nei vari organismi.

Con i migliori auguri di buon lavoro.

Roma, 17 giugno 2021

Andrea Giardina
Presidente della Giunta Centrale
per gli Studi Storici

Riaperte la Call for poster e la Call for awards

Come annunciato nel corso dell'assemblea sociale del 18 giugno, il Consiglio Direttivo ha deciso di riaprire le call per il concorso dei poster e dei progetti di AIPH2020.

Le proposte già pervenute per la conferenza del 2020 sono da considerarsi tutte accettate, ma se i proponenti intendessero aggiornarle o modificarle, potranno farlo fino al 20 settembre. Naturalmente la stessa scadenza vale anche per coloro i quali volessero sottoporre proposte nuove.

I progetti in gara finora sono: Casa Arci. Sessant'Anni di Associazionismo in Puglia / Vito Saracino, Clio. La storia svelata / Michele Sgobio, Enrico Mylius (1769-1854). Un cittadino europeo tra Francoforte sul Meno e Milano / Viola Usselman, Giovanni Modica Scala – L'uomo, lo storico, il testimone / Giovanni Modica Scala, Le parole di Ventotene / Esto educational, Le tracce della Resistenza a San Donà di Piave / Andrea Nicita, Martin Lutero e la riforma protestante / Angelo Sicilia (Compagnia marionettistica popolare siciliana), Qui abito. Un progetto di Public History con le scuole del quartiere Vallette di Torino / Cliomedia Public History, Repubblica Ribelle / Chiara Asti e Glauco Babini.

I progetti sono online [sul sito AIPH](#).

I poster invece: Da Donna a Donna 19.19. Frammenti di diritti (Associazione PopHistory), D.E.E.P. LAB. Discover Education Entertainment and Play Laboratory (Domenico Ruggiero, Federica Fiorio, Antonella Fiorio), Humanities for Change. Un network sul futuro delle discipline umanistiche (Marco Sartor, Giorgia Cappellina), Il Cispai e la pasta in nero. Un esempio di public history (Stefano d'Atri e Manuele Gianfrancesco), «Le varianti della rosa». Una risorsa online tra letteratura, digital e public humanities (Christian D'Agata), Ludica. Laboratorio di Umanistica Digitale dell'Università degli Studi di Cagliari (Beatrice Schivo, Michele Cuccu e Denise Maria Paulis), Piazza Martiri della Libertà. Spunti per una Public History a Biella (Nicolò D'Oria), RaccontAvo (Andrea Oldani – Associazione PopHistory), Ricordi tra le mura. Storie di insegnamento e formazione a Lucca attraverso un percorso di Public History (Monica Dati), Un'alternanza di storie greche. Progetti di Alternanza Scuola Lavoro (ASL), Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) e public history fra iscrizioni e cinema (Francesco Guizzi).

I poster sono online [sul sito AIPH](#).

Per entrambi i *contest* è previsto un primo premio in denaro dell'ammontare di 250 euro. Per i primi tre classificati, c'è anche l'iscrizione gratuita alla conferenza AIPH2022, che speriamo tutti di poter finalmente realizzare a Mestre e Venezia a fine maggio-inizio giugno del prossimo anno.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH

The International Federation for Public History - IFPH

Mapping Public History Projects about COVID 19

In the start of 2020 nations around the world started to feel the full impact of the COVID-19 virus. It can truly be described as a historic event due to the impact on the global economy, social complex and cultural framework. Since the 31st of August 2020 the COVID 19 public history mapping project has been undertaken by the IFPH (International Federation of Public History). This project is made up of different global Covid 19 experiences which can be tied into public history. Each of these new entries appear on the interactive map. As it stands most contributions have been shared by the users and members of the IFPH.



In order to keep track of all data, all experiences/projects are recorded with said digital map of the world with a pin drop point from where the user is located. Each of these projects helps public historians understand the different challenges that we face across the globe. Since the launch of this project there are now close to over 500 different entrances and projects that have been added to the digital map. In addition to sharing these experiences the project also aims to archive all these different experiences. By archiving the experiences of Covid 19 this project aspires the general public, students and scholars to collaborate and to fully understand the fundamental aspects of this historic situation.

Focus on specific projects

The University of Sydney Library

The University Sydney has set up a program that aims to document and try to capture the historic reality of Covid 19 and the effect on the students' experience. The Sydney University Library has taken the lead of this project. In order to document this historical event they have set up two different collection methods. The first one being a digital repository. Anyone is free to upload a digital file or any document under 500Mb to an online depot with all sources. The secondary collection method is slightly different. There is a repository for digital files over 500Mb but also it is possible to donate physical items, large files and other primary onhand sources.

The University archives and the Records Management Services (ARMS) are responsible for the collection of all sources, files and documents. As for the sources they are collecting they range from physical items, to videos, dairies, personal reflections and even social media hashtags. The University has claimed that this collection will become available to the public interest sometime in 2021 once they have curated all the documents. All those who wish to contribute to this project can do so through the following link: <https://ses.library.usyd.edu.au/>. Please note that certain sources you can upload may contain material such as another person's personal information. If this is the case please obtain consent to use this source prior to uploading it.

Lockdown Diaries, Cape Town South Africa

This project started roughly when South Africa went into lockdown, March 27th 2020. This project aims to document personal experiences of 70 different participants scarred around Cape Town and the neighbouring cities. These participants come from various backgrounds including, occupied buildings, informal settlements, townships and suburbs with diverse age, gender and race. Each of these participants have described their experiences of lockdown and the effects on their community, to the research team. This team is composed of 5 scholars. From qualified university professors to masters candidates this team has put together the lockdown diaries project. Originally this project was funded by the University of Edinburgh, now it is financed by GCRF (Global Challenges Research Fund).

There is one particular diary entry which I believe needs to be showcased. For context, South Africa is the only country to date to ban both tobacco and alcohol sales. The following post came out just after President Cyril Ramaphosa announcing that the sales of cigarettes were illegal, his reasoning the following, "sometimes that tobacco is shared does not allow for social distancing but also encourages the spread of the virus because when people share cigarettes". It is estimated that there are 11 million smokers in South Africa. The opinions collected by Lockdown Diaries voices "Cigarettes promote the spread of Covid-19 because most people in the local townships share cigarettes, it's dangerous for people to share cigarettes", Nathi, from Khayelitsha. However they also recorded Nosiphiwo from Khayelitsha saying "I am using a communal toilet with four households yet, it is the cigarette in the hand of the social smoker that is the subject of government intervention". Both these perspectives display the strengths the Lockdown Diaries Project brings to the Public History public.

Brooklyn Public Library

This project's main focus is on the preservation of oral history. Created by the Brooklyn Public Library in 2013 this project was initially started to collect and preserve the "voices of the streets" which consists of stories and experiences that took place in Brooklyn. Thanks to the partnership between the Outreach Services, Services for Older Adults and Center for Brooklyn History, "Our Streets, Our Stories" archive has grown to include over 200 different interviews and many specific oral history projects with Brooklynites. Some of the oral history projects include Brooklyn Jewish Project, Greenpoint Environmental History and the main focus of this summary Brooklyn COVID-19 Stories Projects.

The Brooklyn COVID-19 Stories Project is a growing archive made up of mainly interviews with public audiences. All those who have participated are randomly selected. These participants are varied and each interview discusses the Corona Virus and how New York Cities shutdown has impacted their lives. In terms of public history research and archiving, this is good as it gives an accurate representation of peoples emotions. Not only will future generations be able to access their sources, they will also have access to the most detailed oral historical sources. Additionally, these interviews also contain a certain amount of perspective regarding the Black Lives Matter protests, which contains valuable historical information and perspectives.

I lavori della Commissione sul “mestiere di storico”

Sono stati consegnati al Ministero della Cultura i documenti elaborati dalla *Commissione sul “mestiere di storico”*, ovvero per il riconoscimento degli storici come professionisti, istituita dal Coordinamento della Giunta centrale per gli studi storici e delle Società Storiche presieduto dal prof. Andrea Giardina. È stato lo stesso Presidente Giardina, che ha voluto in persona incontrare i vertici del Ministero aprendo così formalmente il tavolo di confronto, a comunicarlo nel corso dell'Assemblea annuale AIPH sottolineando il ruolo determinante della nostra Associazione.

È questo un importante passo avanti in una battaglia, che non sarà né breve né semplice, a cui si è giunti con il coinvolgimento di tutte le principali società storiche. Per molte storiche e storici, impegnati nella formazione e nella ricerca in ambito universitario, i lavori della Commissione - poi discussi all'interno delle diverse Società - sono stati occasione di scoperta del pressoché totale disconoscimento delle competenze storiche in ambito culturale. Come discusso già all'interno della nostra Associazione a partire dall'Assemblea di Santa Maria Capua Vetere del 2019, il danno che deriva dalla legislazione vigente non è solo per quei giovani, alla ricerca di occasioni di lavoro, che non ricevono alcun riconoscimento dell'alta formazione storica acquisita in ambito pubblico; il danno è anche per il prestigio stesso della Storia, un sapere evidentemente percepito come non “utile” né necessario nella nostra società anche quando si tratta della gestione e valorizzazione del “patrimonio culturale” che è tale proprio in quanto ritenuto “storico”.

Avremmo voluto organizzare un evento pubblico già in primavera, coinvolgendo enti e soggetti diversi, per dare il massimo di visibilità a una questione cruciale del fare “cultura” nel nostro Paese proprio nel momento in cui il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in via di elaborazione poneva la cultura e la “storia” come risorse strategiche dell'identità

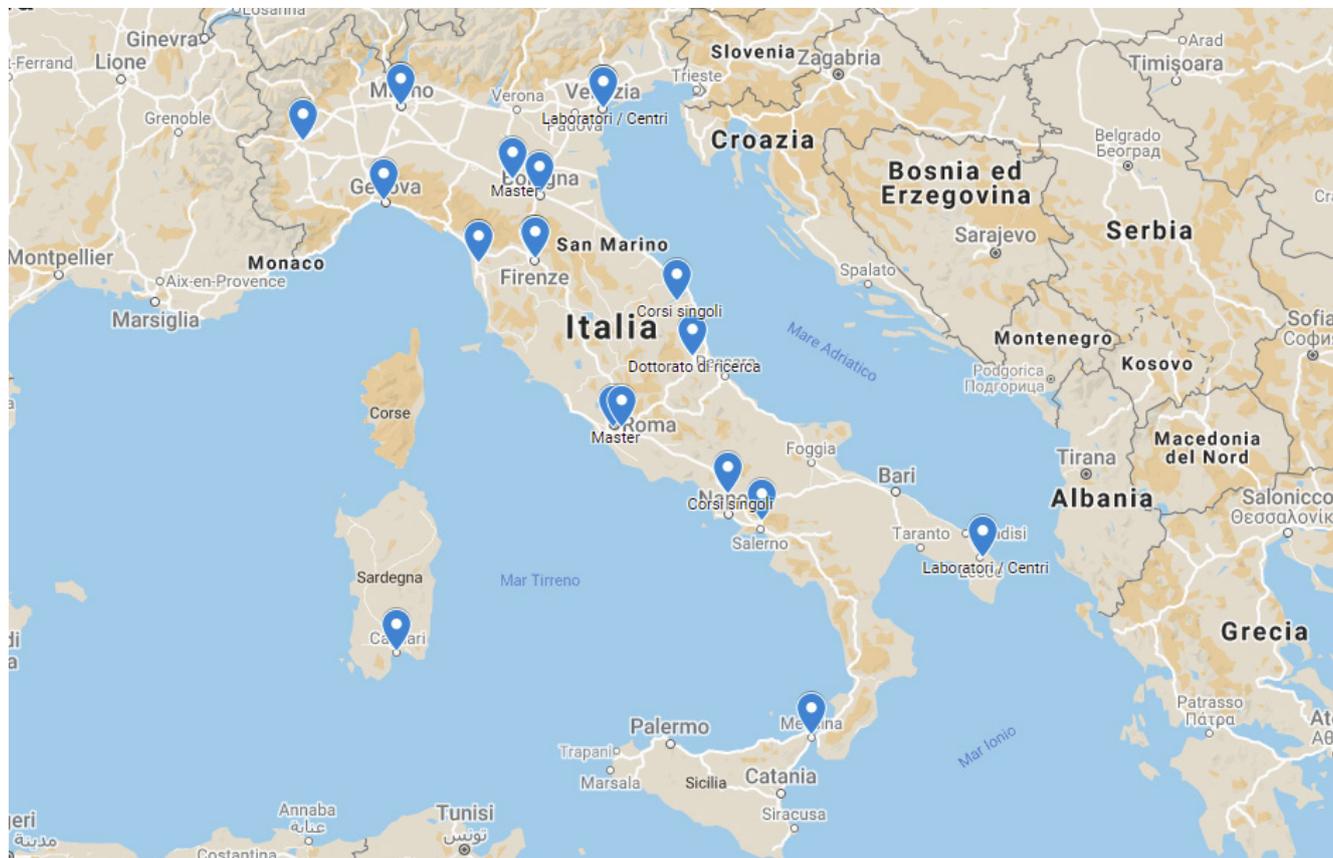
italiana. La perdurante pandemia ci ha costretti a cambiare i nostri iniziali piani, cosa che comunque non ha implicato affatto un rallentamento dell'attività della Commissione che ha operato all'insegna della concretezza, approfondendo aspetti legislativi e procedurali ma anche la letteratura in merito alle nuove professioni nell'ambito dell'economia della conoscenza e del cosiddetto “capitale culturale”.

Sono quindi stati elaborati due diversi documenti: una dettagliata proposta del “profilo dello storico”, indicando compiti e attività specifiche, attività caratterizzanti e requisiti di accesso per fasce distinte; un essenziale testo argomentativo sul perché non sia sufficiente considerare come necessari per il rinnovamento delle istituzioni culturali l'ingresso di esperti in informatica e in marketing. Per crescere in cultura, solidarietà, sostenibilità e benessere la società italiana ha bisogno di storici e di storia. Ne ha bisogno anche il Ministero della Cultura.

I membri della Commissione: Agostino Bistarelli (Giunta Centrale per gli Studi Storici); Tommaso Caliò (Consulta Universitaria per la Storia del Cristianesimo e delle Chiese-CUSCC); Pinella Di Gregorio (Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea-SISSCO); Simona Feci (Società Italiana delle Storiche-SIS); Marina Gazzini (Società Italiana degli Storici Medievisti-SISMED); Andrea Giorgi (Associazione italiana docenti universitari scienze archivistiche-Aidusa); Giovanni Gregorini (Società Italiana degli Storici Economici-SISE); Silvia Mantini (Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna-SISEM); Silvia Orlandi (Consulta Universitaria per la Storia Greca e Romana-CUSGR); Chiara Ottaviano, coordinatrice (Associazione Italiana di Public History-AIPH); Antonio Varsori (Società Italiana di Storia Internazionale-SISI)

Chiara Ottaviano
Direttivo AIPH

Mappa della Public History in Italia



Dall'inizio del 2021 la mappa della PH italiana si è arricchita di nuovi punti lungo tutto il territorio della penisola. In questo numero presentiamo due nuovi Laboratori di PH, rispettivamente dell'Università di Macerata e dell'Università di Genova.

Rinnoviamo a tutti l'invito a segnalare alla redazione realtà non ancora presenti e nuove iniziative.

Laboratorio di PH #1: *Leggere le fonti: dalla carta allo schermo*

Il laboratorio *Leggere le fonti: dalla carta allo schermo* è nato per sperimentare nuove forme di didattica della storia. Organizzato all'interno del corso di Beni culturali e turismo dell'Università di Macerata, esso ha suscitato un forte coinvolgimento da parte degli studenti, che hanno avuto modo di partecipare in prima persona a un progetto di digitalizzazione di fonti storiche. Il laboratorio, supervisionato da Sabina Pavone, è nato dalla collaborazione con Emanuele Colombo,

coordinatore scientifico del *Digital Indipetæ Database* guidato dall'Institute for Advanced Jesuit Studies del Boston College. È un progetto dedicato alla digitalizzazione di più di 20.000 lettere inviate dai gesuiti al generale della Compagnia, al fine di essere mandati in missione; sono le *litterae indipetæ* (contrazione dell'espressione *Indiam petentes*, "coloro che chiedono le Indie"). Nel laboratorio studenti e studentesse sono stati impegnati non solo a trascrivere ognuno un

gruppo di lettere prodotte da un singolo gesuita ma anche a ricostruire la storia del “loro” gesuita attraverso il web e altri apparati messi a loro disposizione. Ragazzi e ragazze hanno accolto con entusiasmo la possibilità di lavorare su alcune fonti primarie, hanno imparato a leggere grafie seicentesche nonché a confrontarsi con la metodologia storica, lasciando però spazio anche all’elemento emotivo nella ricostruzione del percorso biografico degli indipeti. Si è trattato dunque di un progetto di digital public history in cui il lavoro di studenti e studentesse viene oltretutto riconosciuto attraverso la firma delle trascrizioni. Il laboratorio in questi ultimi anni ha coinvolto non solo l’Università di Macerata, ma anche alcuni licei classici e si sta allargando ad altri atenei. Visto il successo dell’esperimento, l’intento

infatti è riproporlo anche il prossimo anno.

Il progetto è stato promosso anche dalla realizzazione di un video realizzato appositamente per questa occasione e [diffuso sul web](#) ed è stato inoltre inserito nelle iniziative del progetto europeo DiTemp (*Digital Transformation and Employability: acquiring transversal competences in curricular education*) come buona pratica nel lavoro di coinvolgimento degli studenti. Un [webinar](#) tenuto da Sabina Pavone e da Emanuele Colombo ha consentito di diffonderne i risultati a un pubblico più ampio.

Sabina Pavone
Docente di storia moderna
all’Università di Macerata

Laboratorio di public history #2: PH Lab

È nato a Genova il [PH Lab – Laboratorio di Public history](#), con sede presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università ligure. Il Laboratorio mantiene stretti legami con AIPH e si pone come organismo di ricerca scientifica fortemente caratterizzato da una dimensione inter-, multi- e trans-disciplinare. A esso partecipano diversi studiosi appartenenti a differenti ambiti disciplinari (Storia moderna, Storia contemporanea, Sociologia, Antropologia, Lingue). Lo scopo di *PH Lab* è quello di promuovere studi, ricerche e azioni relative all’ambito della Public History; questa è intesa come un campo delle scienze storiche, a cui aderiscono studiosi che svolgono attività attinenti alla ricerca e alla comunicazione della storia all’esterno degli ambienti accademici, nei settori pubblico e privato, con e per diversi pubblici.

PH Lab si propone di: organizzare seminari e conferenze sulle tematiche della Public History; promuovere la didattica della PH all’interno dei corsi di studio dell’Università di Genova, anche in considerazione delle potenzialità che tale variegata disciplina riveste nel

contesto dei processi di professionalizzazione e dell’acquisizione di specifiche competenze; promuovere a medio termine l’istituzione di un Master in Public History; formare giovani ricercatori e specialisti di studi e ricerche di PH; partecipare alle attività di formazione e aggiornamento del personale docente scolastico (in particolare di materie storiche) su forme didattiche innovative scaturenti da un approccio di Public History; sviluppare legami con le realtà scientifiche e/o accademiche che operano negli stessi ambiti di interesse, mediante stipula di convenzioni e partecipazione ad attività comuni.

Coordinatore di *PH Lab* è Renzo Repetti. La partecipazione a *PH Lab* è aperta a tutti gli studiosi interessati.
mail phlab@unige.it

Renzo Repetti
Università di Genova

I Dialoghi della Public History 2

La PH colpisce ancora

Si è concluso da poco il secondo ciclo dei Dialoghi della Public History, il fortunato format progettato e realizzato da AIPH per continuare a discutere e riflettere su temi, metodi e pratiche di Public History anche durante l'emergenza pandemica. Dopo il successo dei sei incontri dell'autunno 2020 – e considerato il protrarsi delle restrizioni dovute al CoViD-19 – l'Associazione ha allestito una nuova serie di 9 appuntamenti, che si sono tenuti sempre sulla piattaforma Zoom da marzo a giugno del 2021.

Abbiamo cominciato il 1° marzo, con Enrica Salvatori e Andrea Ferretti che hanno discusso del [ruolo del public historian nel mondo della rievocazione](#), partendo dalla constatazione di come quest'ultimo sia diventato sempre più importante sia nel turismo culturale che nell'archeologia sperimentale. Due settimane dopo, il 15 marzo, Stefano Caselli e Giorgio Uberti si sono confrontati sui [diversi modi in cui si può giocare la storia](#), su come si può sfruttare il medium ludico per coinvolgere maggiormente il pubblico e su come esso produca nei giocatori degli immaginari a volte fedeli e a volte fuorvianti. Il 29 marzo Agostino Bistarelli e Marcello Ravveduto hanno riflettuto su [toponomastica e odonomastica](#), elementi che spesso conservano il retaggio di momenti controversi della nostra storia o che diventano terreno di scontro con l'emergere di nuove narrazioni o interpretazioni. [Cultural Heritage e ruolo degli storici \(e soprattutto dei public historian\) nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale](#) sono stati invece al centro del dialogo tra Madel Crasta e Pietro Petrarola, il 12 aprile: un tema quanto mai centrale soprattutto dopo la ratifica della Convenzione di Faro da parte dell'Italia. Il tema successivo, affrontato il 19 aprile, ha invece riguardato [il ruolo dei musei nella Public History](#), con Irene Bolzon, Michelangela Di Giacomo e Livio Karrer che hanno descritto le loro esperienze al Memoriale Veneto della Grande guerra e a M9 per sottolineare il cambio di paradigma dai musei di catalogazione

e conservazione agli odierni musei di narrazione.

Il 26 aprile ci siamo invece concentrati su un altro importante campo di azione della Public history, ovvero [il settore dell'educazione](#): Pamela Giorgi e Gianfranco Bandini hanno analizzato quali possibilità può offrire la PH alla comunità educativa nel suo insieme, partendo da studentesse e studenti, passando per le loro famiglie e arrivando a insegnanti, dirigenti scolastici, assistenti amministrativi e collaboratori.

[Le pratiche di Public History dopo le catastrofi](#) sono state descritte e analizzate da Gabriella Gribaudo e Sabina Pavone, che il 10 maggio hanno messo in risalto quanto esse siano fondamentali nella vita delle comunità, per la creazione di una coscienza dei propri territori, dei rischi ambientali e dei traumi. Due settimane dopo è stato il Risorgimento al centro di un dialogo un po' sui generis, che ha visto Chiara Ottaviano e Serge Noiret interloquire con Carmine Pinto, da poco Direttore dell'Istituto per la storia del [Risorgimento](#), che ha sede nel Vittoriano, a Roma.

Il 7 giugno infine, Raffaella Biscioni e Stefano Allegrezza hanno discusso di un'altra importante risorsa per la Public History, ovvero gli [archivi fotografici personali](#) e i cambiamenti che essi hanno subito nell'era del digitale.

Questo secondo ciclo di appuntamenti ha confermato i *Dialoghi della public history* come attività di grande successo in questo periodo di pandemia. Si è quindi deciso di prolungare l'esperienza anche nella prossima stagione autunnale, lasciando però ai soci dell'AIPH [la proposta dei temi e dei protagonisti](#).

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH



Hai perso la diretta streaming degli appuntamenti? Puoi rivedere tutti i *Dialoghi* su



Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso

Il progetto di inclusione e integrazione *Mamma Lingua*, lanciato dall'Associazione Italiana Biblioteche con il finanziamento del Centro per il libro e la lettura, si rivolge alla fascia di bambini 0-6 anni delle maggiori comunità straniere del nostro paese. Nasce dalla considerazione che il riconoscimento delle diverse lingue d'origine e delle varie situazioni di bilinguismo costituisce il modo più efficace per favorire l'apprendimento dell'italiano e migliorare l'integrazione delle famiglie straniere. Ha come partner l'AIPH e altri sodalizi; vi hanno aderito oltre venti città italiane: Palermo, Cagliari, Rende (CS), Casagiove (CE), Potenza, Latiano (BR), Campobasso, Roma, Teramo, Terni, Ancona, Firenze, Genova, Milano, Torino, San Vito al Tagliamento (PN), Treviso, Aosta, Ala (TN) e i Comuni della Bassa Romagna.

Le attività, che hanno preso il via nei primi mesi del 2021, sono tuttora in corso. Queste seguono un calendario che vedrà prima

la realizzazione dell'attività formativa nei confronti degli operatori, nell'intento di coniugare conoscenze e competenze relative alla lettura nei primi anni di vita dei bambini e all'educazione nei contesti familiari e scolastici bilingui; in seguito, è prevista l'organizzazione degli incontri sul territorio, con l'intenzione di poter convogliare le giuste energie verso gli obiettivi che il progetto persegue.

Fra le iniziative già realizzate, si segnala la promozione del progetto nell'ambito della *Giornata internazionale UNESCO della lingua madre* (21 febbraio 2021), finalizzata al riconoscimento delle lingue d'origine per l'integrazione delle famiglie straniere; e, ancora, è opportuno segnalare il video [Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso](#), già disponibile sul canale Vimeo da marzo 2021.

Marcello Andria
Direttivo AIPH

ClioLudica: rubrica di storia e gioco sulla rivista *Diacronie*

ClioLudica è una sezione della rivista *Diacronie. Studi di storia contemporanea* coordinata da Stefano Caselli, Deborah Paci e Giorgio Uberti, e realizzata in collaborazione con AIPH, L.U.D.U.S e PopHistory. La rubrica vuole rappresentare uno spazio di dialogo e dibattito sul modo in cui la storia possa essere interpretata e veicolata attraverso le pratiche ludiche: da supporti a processi, da rappresentazioni a ricostruzioni, il tutto attraverso strumenti differenti - materiali, ambientali, digitali. L'obiettivo è quello di riflettere su come i giochi possano raccontare la storia e quali siano le specificità dell'ambito ludico per il discorso storico.

ClioLudica ospita differenti tipologie di contributi (saggi, recensioni, interviste, video-interviste) dedicate a varie esperienze di gioco (gioco da tavolo, di carte, urbano, LARP, gioco digitale) con una particolare attenzione a quelle esperienze che prevedono il coinvolgimento nel lavoro di game design di uno o più storici, chiamati a svolgere il ruolo di "passeur" per trasmettere al pubblico la complessità della storia e dei suoi processi: l'impiego di competenze storiche per la realizzazione di un gioco, dalla ricerca storica all'uso delle fonti e alla loro interpretazione, è uno degli spunti di riflessione tenuti maggiormente in considerazione.

Un'attenzione particolare è rivolta inoltre al rapporto tra storia e gioco come Public History, dal momento che può dar vita a pratiche come quelle della *shared authority*, co-creazione della conoscenza, *reenactment* e *gamification* storici. Il primo appuntamento con *ClioLudica* è già disponibile sul numero 46 di *Diacronie*, uscito il 29 giugno. Si spazia dall'uso storico dei mattoncini Lego al videogioco storico, passando per la didattica ludica. Ecco l'elenco completo degli articoli:

- Stefano Bartolini e Francesco Cutolo, *Costruire la storia, mattoncino su mattoncino. La "Public Brickstory": i Lego*

- *come strumento per raccontare la storia*
- Elisabetta De Marco, *Digital storytelling game per una didattica ludica della storia*
- Laboratorio Lapsus, *La narrazione storica nei videogiochi: il caso di Sid Meier's Civilization*
- Lorenzo De Marchi e Gian Luca Gonzato, *Storia in gioco? Uno studio di Total War: Attila*

Deborah Paci
Coordinatrice del comitato di
Direzione di Diacronie

Libri Salvati

Il [Manifesto IFLA/Unesco per le biblioteche pubbliche](#) afferma che le raccolte di ogni biblioteca devono riflettere gli orientamenti attuali e l'evoluzione della società e non possono essere soggette "ad alcun tipo di censura ideologica, politica o religiosa", poiché è dall'accesso libero e senza limitazioni al pensiero e alle opinioni più diverse – anche se contrastanti con la nostra visione del mondo – che dipendono la partecipazione dei cittadini alla vita civile e politica. Ecco perché l'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) organizza annualmente la rassegna *Libri Salvati*: sette giorni di letture pubbliche in tutte le biblioteche d'Italia, inaugurate da un convegno il 10 maggio, anniversario delle *Bücherverbrennungen*, i roghi di libri avvenuti la notte del 10 maggio 1933 a Berlino e nelle principali città della Germania, al culmine di una vasta campagna del regime nazista per la "pulizia" della cultura tedesca mediante il fuoco.

La terza edizione di *Libri salvati* si è svolta dal 10 al 16 maggio 2021 con il patrocinio di AIE e AIPH ed è stata dedicata agli episodi di censura di libri nelle biblioteche accaduti negli ultimi anni ad opera di alcune amministrazioni

pubbliche (ad esempio Verona nel 2017, Todi sempre nel 2017, Carate Brianza nel 2015 e Venezia sempre nel 2015).

Sono stati ben 105 gli incontri organizzati da biblioteche, scuole e istituti culturali che, desiderosi di offrire una testimonianza in presenza o a distanza, hanno pubblicato sui loro siti o sui loro canali social letture di brevi citazioni da uno a scelta dei libri censurati sia in occasione delle *Bücherverbrennungen* che nelle recenti vicende che hanno coinvolto le collezioni delle biblioteche italiane.

Il 10 maggio 2021 si è tenuto il convegno online *Chi ha paura delle biblioteche?*, organizzato dall'[Osservatorio sulla censura AIB](#). Ospiti l'autore Matteo Grimaldi e Sara Saorin di Camelozampa, editore del romanzo per ragazzi *La famiglia X* censurato nel 2018 da Facebook. Il convegno, aperto dalla Presidente dell'AIB Rosa Maiello, è stato coordinato dai referenti Francesco Langella e Milena Tancredi. Sono quindi intervenuti tutti i componenti dell'Osservatorio: Daniele Brunello, Sara Chiessi, e Caterina Ramonda; Chiara De Vecchis e Fabiola Bernardini hanno letto brani da uno dei libri censurati.

Inoltre i membri dell'Osservatorio e della Commissione nazionale biblioteche per ragazzi hanno pubblicato [brevi letture da testi proibiti](#) presentati tramite i canali social dell'Associazione.

Ospite d'eccezione del convegno il poeta e scrittore Bruno Tognolini con un video

registrato dal titolo *L'assenza di bellezza fa male*.

Milena Tancredi e Francesco Langella
Referenti Osservatorio nazionale censura AIB

Enrico Berlinguer, la pedagogia civile e le passioni della Repubblica

Tra i patrocini concessi quest'anno dall'Associazione Italiana di Public History c'è anche quello all'evento *Enrico Berlinguer, la pedagogia civile e le passioni della Repubblica*. Il seminario, svoltosi il 22 giugno pomeriggio, è stato organizzato dalla Società Dante Alighieri e dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre, con la collaborazione – oltre che di AIPH – di Università della Tuscia – Dipartimento di Economia Ingegneria Società e Impresa, Fondazione Gramsci, Associazione Enrico Berlinguer, Centro Studi Europei e Internazionali (CSEI).

Ad aprire i lavori è stato Andrea Riccardi, Presidente della Società Dante Alighieri. Maurizio Ridolfi ha invece introdotto e coordinato le relazioni di Silvio Pons (Scuola Normale Superiore di Pisa) su *Berlinguer, la Repubblica e il comunismo internazionale*, Marco Di Maggio (Sapienza, Università di Roma) su *L'Europa di Berlinguer*, Giulia Bassi (Università del Piemonte Orientale) su *Retorica politica e pedagogia civile nella leadership di Berlinguer*, Anna Tonelli (Università di Urbino) su *Berlinguer e l'educazione alla politica*, Albertina Vittoria (Università di Sassari) su *Le*

trasformazioni della società e il Pci di Berlinguer, Ermanno Taviani (Università di Catania) su *L'immaginario berlingueriano attraverso il cinema e le fonti audio-visive* e Livio Karrer (M9 Museo del '900, Mestre) su *Moro e Berlinguer: i funerali della "Repubblica dei partiti"?*

Il seminario appartiene al ciclo *Ripensando la storia della nostra Repubblica. Fare e raccontare storia nel tempo presente* e continua la riflessione sulla storia della Repubblica, avviata con la figura di Aldo Moro e che contemplerà nei prossimi appuntamenti alcuni dei principali leaders e personaggi della democrazia italiana. Nel privilegiare l'attenzione verso la pedagogia civile e i linguaggi della Public History, le ricerche degli studiosi mirano a confrontarsi con le nuove fonti e a misurarsi con l'impatto del sapere storico nel mondo più largo della cultura e delle istituzioni educative, del giornalismo e della comunicazione politica.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH

In contemporanea con

EXP ARC
FIERA ITALIANA DI ARMI, TIRAZZOLI E COLLEZIONISMO

realtell

MOSTRA MERCATO DI COLLEZIONISMO MILITARE

www.armiebagagli.org

ESTRELA FIERE

WUCCIES

CERS

PIACENZA EXPO

3 - 4 LUGLIO 2021
Piacenza Expo
sabato ore 10-19 • domenica ore 10-18

armi & bagagli

**ARTIGIANATO
GASTRONOMIA
SPETTACOLI**

mercato internazionale della rievocazione storica



Il gruppo di lavoro Public History e Rievocazione storica

Le connessioni esistenti fra Public History e rievocazione storica sono state al centro del Dialogo fra Enrica Salvatori e Andrea Ferretti, tenutosi il 1° marzo scorso, dal titolo "[Il tempo dei ricostruttori. Il public historian nel mondo della rievocazione](#)". Successivamente, anche grazie all'interesse di alcuni soci di AIPH, si è arrivati all'incontro tra il Presidente Serge Noiret e Massimo Andreoli, presidente del [Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche \(CERS\)](#) e [Comitato Italiano Associazioni Nazionali Storiche \(CIANS\)](#), nonché fondatore di Wavents, s.r.l. attiva nel settore spettacolo dal vivo, per un confronto sulle possibili contingenze tra Public History e rievocazione storica.

Da questo incontro, tenutosi ad inizio maggio, sono emersi diversi temi. Da un lato il mondo della rievocazione storica – estremamente fluido e diversificato – necessita di un riconoscimento istituzionale e di un percorso di formazione certificata destinato a coloro che animano e organizzano gli eventi di rievocazione storica, percorso per il quale AIPH può fornire supporto in termini di formazione e metodologia della ricerca storica. Dall'altro si rileva la necessità di un confronto sull'uso

del linguaggio e della terminologia inerenti alla rievocazione (a titolo esemplificativo rievocazione vs ricostruzione, feste civiche vs commemorazioni). Infine obiettivo comune è arrivare alla creazione di nuovi mestieri e professionalità a cavallo fra storia, patrimonio e rievocazione storica.

Pertanto si invitano i soci ad aderire e manifestare il proprio interesse su questi temi al centro del nascente gruppo di lavoro *Public History e rievocazione storica*, composto da Serge Noiret, Enrica Salvatori e Andrea Ferretti. Una prima occasione di incontro in presenza sarà il [Mercato Internazionale della Rievocazione Storica Armi e Bagli](#), presso Piacenza Fiere, il 3-4 luglio 2021.

Andrea Ferretti
Rievocatore



Il gruppo di lavoro Fotografia e Public History

Il 7 aprile 2021 si è costituito un gruppo di lavoro dedicato a Fotografia e Public History. Si tratta di due ambiti di attività molto vivaci e attrattivi, che operano ormai da qualche tempo nel campo della memoria sociale in maniera innovativa, grazie anche all'avvento del digitale che ha contribuito ancor più alla loro capacità di rompere schemi tradizionali di costruzione, trasmissione e disseminazione della memoria culturale.

Entrambi corrispondono a realtà associative giovani ma già ben note e affermate: AIPH da una parte e la SISF (Società Italiana per lo Studio della Fotografia) dall'altra. Il gruppo si propone proprio di stabilire un ponte e un luogo di scambio e lavoro comune fra questi due realtà.

Un primo livello di collaborazione è stato individuato nelle pratiche legate alle memorie private e della fotografia vernacolare, viste come elementi importanti per il coinvolgimento diretto delle comunità locali nel costruire narrazioni "alternative" a quelle ufficiali e nel lavorare sulla memoria pubblica, senza dimenticare anche il forte legame fra fotografia e storia orale.

Accanto a questa dimensione "vernacolare", diffusa e informale, c'è però una ampia dimensione istituzionale e ufficiale della fotografia. Le pratiche di PH si svolgono infatti anche attraverso una serie di istituzioni, enti, associazioni, gruppi informali attivi sui territori. Si tratta per la verità di soggetti non solo della sfera pubblica, ma anche privata, ad esempio aziende, enti e anche singoli che hanno interesse a conservare, capire, tenere viva la propria memoria visiva in forme adeguate: tanto più che il patrimonio fotografico può avere spesso anche un valore "venale" non trascurabile. In questo caso l'interesse del gruppo di lavoro è quello di contribuire a diffondere buone pratiche da una parte, strategie e procedure partecipative dall'altra.

Un altro campo di grande interesse del gruppo di lavoro riguarda anche l'importanza della formazione e delle questioni di metodo nelle pratiche di PH necessarie per favorire la circolazione del sapere e metter in azione una narrazione pubblica che possa incidere anche sul più ampio dibattito politico/culturale nazionale.

Il gruppo si è appena costituito ed è aperto ad apporti nuovi, a proposte, collaborazioni, progetti.

Per darsi un minimo di struttura organizzativa senza duplicare realtà esistenti, il gruppo si propone di favorire una collaborazione più stretta fra le due società SISF - AIPH nell'organizzare attività comuni e promosse da entrambe le parti. A questo proposito è stata proposta una doppia tessera associativa congiunta, a condizioni facilitate, per favorire la

più ampia diffusione e partecipazione dei soci alle attività del gruppo.

Attualmente il gruppo è composto da Tatiana Agliani, Raffaella Biscioni, Lucia Miodini, Serge Noiret e Silvia Paoli. Chi fosse interessato a contribuire può scrivere a raffaella.biscioni@unibo.it

Raffaella Biscioni
Università degli Studi di Bologna

Il gruppo di lavoro Gender e Public History

L'idea di un gruppo di lavoro impegnato a rafforzare la presenza della storia delle donne nelle pratiche di Public History e negli stessi appuntamenti annuali di AIPH si è espressa in occasione del convegno AIPH 2019 a Santa Maria Capua Vetere, in cui si è cercato di comprendere come una prospettiva di genere possa contribuire a migliorare e diversificare metodi, visioni e progetti di Public History, oltre – naturalmente – a favorire il superamento di stereotipi e divari persistenti.

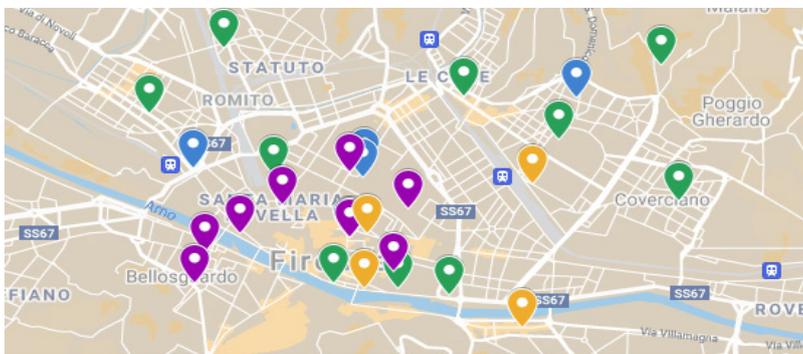
Gli obiettivi del gruppo sono molteplici: far conoscere, valorizzare e comunicare fonti (in archivi pubblici e privati) sulla storia delle donne; mettere in dialogo le diverse esperienze che già operano sul terreno della gender public history, portate avanti da istituzioni culturali e associazioni che a diverso titolo si occupano di storia delle donne e gender studies, con teorie ed esperienze nella didattica; incentivare e promuovere pratiche di restituzione e divulgazione delle conoscenze ai pubblici di non specialisti e nel tessuto sociale; mettere a confronto

esperienze di musei e di allestimenti espositivi, per arrivare alle diverse modalità di comunicazione/disseminazione attraverso la pluralità di media e *new media*.

Il gruppo si propone di lavorare in un'ottica fortemente transdisciplinare, puntando a riflettere sugli strumenti più adatti a riaffermare il rispetto delle differenze attraverso azioni concrete, in grado di originare cambiamenti culturali, il superamento di stereotipi e delle *master narratives* della società contemporanea.

Del gruppo fanno parte Teresa Bertilotti, Giovanna Bino, Marcella Burderi, Annastella Carrino, Mara Cinquepalmi, Daria De Donno, Monica Di Barbora, Simona Feci, Flavia Frisoni, Giuliana Iurlano, Lucia Miodini (coordinatrice), Cecilia Novelli, Sara Paci Piccolo, Valeria Palumbo, Aurora Savelli, Elisabetta Serafini.

Lucia Miodini
CSAC-Università degli studi di Parma



Postcolonial Italy

Intervista a Daphné Budasz e Markus Wurzer

Postcolonial Italy: Mapping Colonial Heritage è un progetto collaborativo che rientra nel campo della digital public history. Il progetto, avviato nel dicembre 2018 dai ricercatori PhD Markus Wurzer (Università di Graz) e Daphné Budasz (Istituto universitario europeo), mira a catturare e documentare tracce materiali visibili nello spazio pubblico e a stimolare un dibattito pubblico sulla storia coloniale d'Italia.

1. Quali sono le caratteristiche principali del progetto? Quali sono le linee che hai/avete scelto di seguire quando è nato? Sono cambiate nel tempo?

Sebbene l'Impero coloniale dell'Italia fascista sia stato relativamente piccolo e di breve durata, oggi numerose tracce materiali - nomi di strade, monumenti, edifici ecc. - si possono trovare negli spazi pubblici italiani. Il principale obiettivo del progetto di Public History *Postcolonial Italy: Mapping Italian Colonialism* è individuare e mappare proprio queste tracce. Infatti, segnalando i luoghi fisici in una mappa digitale, questo progetto mira a rendere la conoscenza storica disponibile a una platea più vasta, allo scopo di sensibilizzare e stimolare un dibattito pubblico sul passato coloniale dell'Italia.

Un aspetto cruciale del progetto è che fin dall'inizio questi luoghi materiali non sono stati solo catturati geograficamente, ma anche contestualizzati storicamente. La mappa

intende richiamare le molteplici connessioni tra luoghi poco noti e visibili delle città italiane e il passato coloniale e fascista, che spesso rimane assente nella memoria collettiva. Rispetto al periodo in cui il progetto è nato, nel 2018, non vi sono stati cambiamenti nelle linee progettuali, mentre è stata modificata in maniera significativa la scala del progetto: se inizialmente eravamo limitati alla città di Firenze, con l'aiuto di altri contributori siamo riusciti a mettere sulla mappa anche tracce di altre città italiane.

2. Quali sono, secondo te, gli elementi che fanno di un progetto di Public History un buon progetto di Digital Public History?

Penso che gli elementi di un buon progetto di Digital Public History possano essere la partecipazione, l'esplorazione e la multimedialità: il progetto dovrebbe invitare le persone interessate a partecipare. Inoltre, le opportunità di apprendimento esplorativo - come cercare nelle mappe - possono aumentare la motivazione intrinseca ad apprendere argomenti complessi. Infine, gli strumenti digitali possono essere utilizzati per rendere visibili le connessioni che altrimenti andrebbero perse. Nel nostro esempio, lo strumento di mapping ci dà l'opportunità di collegare luoghi e tempi diversi con la conoscenza storica.

3. Come ti rapporti al pubblico del web?

Lavorare con collaboratori esterni è estremamente importante per *Postcolonial Italy*. La mappa può continuare a crescere solo se ci sono persone che vogliono condividere la loro conoscenza riguardo a queste tracce

coloniali. Senza la loro partecipazione, *Postcolonial Italy* non funzionerebbe.

4. Quanto tempo investi nell'aggiornamento dei contenuti e dei profili social?

Il tempo richiesto varia a seconda del tipo di lavoro. Ad esempio, se lavoriamo con collaboratori esterni per preparare i loro contenuti per il caricamento e poi pubblicizzarli sui social media, impieghiamo alcune ore a settimana. In altre fasi, invece, le tempistiche sono molto più blande. Non sarebbe possibile in nessun altro modo, perché tutti coloro che lavorano su *Postcolonial Italy* lo fanno volontariamente e senza pagamento.

5. Qual è la sostenibilità del tuo progetto? Che ruolo hanno avuto i finanziamenti? Qual è il futuro del progetto?

Speriamo vivamente che *Postcolonial Italy* possa aiutare a rompere il silenzio sul passato coloniale dell'Italia e quindi a smantellare miti storici persistenti come quello degli "italiani brava gente". In futuro vorremmo integrare la mappatura delle tracce presenti in altre città. Insieme a collaboratori esterni, stiamo attualmente lavorando a contenuti su Trieste, Roma e Cagliari. Al momento il progetto è senza finanziamenti, che sarebbero però necessari, ad esempio, per tradurre il sito in più lingue. Oltre all'italiano, vorremmo infatti implementare anche le lingue delle ex colonie, ad esempio l'arabo, l'amarico e il tigrino. Quella linguistica è indubbiamente una barriera che vorremmo abbattere il più possibile.

Stefania Manni
storiadigitale.it

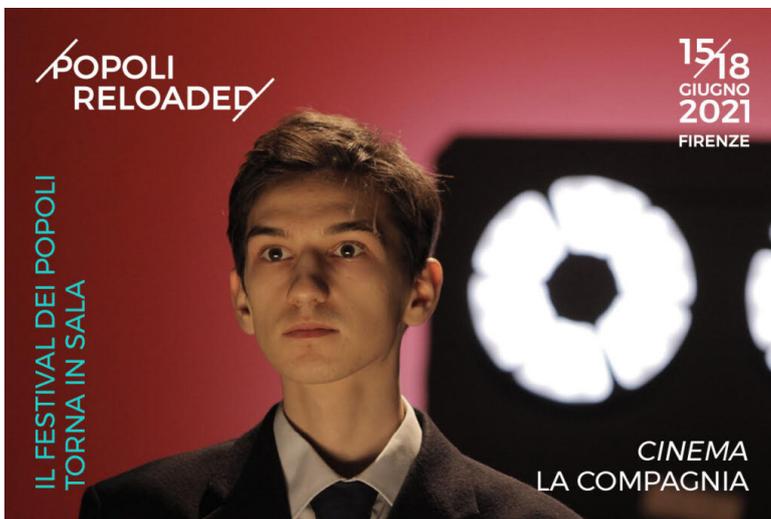


SEPTEMBER 30, 2019 / INTERACTIVE MAP

FIRENZE IMPERIALE

Cradle of the Renaissance, Florence's historical heritage is primarily tied to Italian art history and the colonial past of the city remains barely noticeable. Therefore, bringing to light the colonial traces of the city participates to the creation of a counter narrative: a history that set itself apart the iconic medieval and Renaissance landscape.

- Streets, squares and buildings whose names are related to colonialism
- Statues, monuments, commemorative plaques which are related to colonialism
- Institutions that were involved in colonialism
- Colonial traces in popular and mass culture



Popoli Reloaded con l'archivio del Festival dei Popoli.

È stato il regista rumeno Radu Jude, vincitore quest'anno dell'Orso d'Oro al Festival di Berlino, il protagonista di Popoli Reloaded, l'iniziativa organizzata dal Festival dei Popoli, il festival internazionale del film documentario, per celebrare la riapertura delle sale, dal 15 al 18 giugno al cinema.

La Compagnia di Firenze, con una selezione dei suoi film e una masterclass in presenza. Popoli Reloaded è organizzato nell'ambito del progetto per la catalogazione, digitalizzazione e valorizzazione degli archivi del Festival dei Popoli e Mediateca Toscana che vede impegnate Regione Toscana e Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana.

Il programma ha visto susseguirsi una selezione di 18 documentari divisi per sezioni: *Romania Facing the Past: il cinema di Radu Jude* (a cura di Roberto Manassero in collaborazione con Accademia di Romania); *Diamonds are Forever*, film dall'archivio del Festival dei Popoli (a cura di Daniele Dottorini); *Doc Explorer*, la sezione sperimentale del Festival; *Lo splendore della vita: il cinema di Tizza Covi e Rainer Frimmel* (a cura di Daniela Persico in collaborazione con Forum Austriaco). Un programma interamente dedicato alle varie versioni sperimentali del cinema d'archivio e di ricostruzione del passato.

L'omaggio a Jude ha presentato sei dei suoi film: *Aferim!* (2015), *The Exit of the Trains*, il corto *The Marshall's Two Executions* (2018), *The Dead Nation* (2017), *I Do Not Care If We Go Down in History As Barbarians* (2018) e *Uppercase Print*.

Ha chiuso il programma la prima italiana di *Notes From The Underworld* di Tizza Covi e Rainer Frimmel (2020), documentario che ripercorre le vite romanzesche del cantante da taverna Wienerlied Kurt Girk e del suo amico gangster Alois Schmutzer.

**FESTIVAL
dei
POPOLI**

Per informazioni: www.festivaldeipopoli.org

Vittorio Iervese
Presidente del Festival dei Popoli



I luoghi del fascismo. Progetto dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri

Piazzale del Foro italiano. Foto di 0000ff – proprio lavoro, CC BY-SA 3.0, de.wikipedia.org

Le nostre città e il nostro paese conservano molte tracce del passato fascista di questa nazione, sotto forma di edifici, monumenti, ma anche nomi di strade e di vie. In alcuni casi, quando simboli, monumenti e nomi di strade sono presenti nella nostra vita quotidiana senza essere oggetto di commemorazione o ricostruzione memoriale specifica, essi giacciono lì muti ma presenti e sono il segno di una storia che ha fatto fatica a essere ripensata e rielaborata.

In altri casi questi luoghi sono invece oggetto di commemorazioni e cerimonie che portano segni politici diversi. In alcuni, essi rappresentano il segno di un paese che è diventato antifascista e che ricorda in questo modo i conflitti attraverso i quali la democrazia italiana ha potuto nascere; in altri, questi luoghi sono diventati presidi di una memoria che, per quanto minoritaria, riappare carsicamente nella storia d'Italia, cercando di costruire un ponte che legittimi il presente attraverso la storia del passato fascista.

Per riflettere su questi fenomeni, l'Istituto nazionale Ferruccio Parri ha avviato un progetto per mappare e ricostruire la storia dei "luoghi della memoria" locale e nazionale del fascismo storico (1919-1945). Obiettivo del progetto è individuare e analizzare i monumenti e le intitolazioni di strade e/o luoghi pubblici che rimandano a luoghi della

memoria del fascismo, rimasti al loro posto dopo il 1945 o creati nel corso degli anni successivi, e anche di recente.

Il progetto è coordinato da Giulia Albanese - insieme ad un comitato scientifico composto da Lucia Ceci, Costantino Di Sante, Filippo Focardi, Metella Montanari, Nicola Labanca, Igor Pizzirusso e Antonio Spinelli - e si basa sul lavoro compiuto dai volontari della rete degli istituti per la storia della resistenza, ma anche da studiosi indipendenti che hanno chiesto di collaborare al progetto. La parte coloniale di questo progetto è in parte svolta in collaborazione con il sito *Postcolonialitaly.com*. Il progetto, così come il database in fase di implementazione, è collaborativo e *in progress*.

Giulia Albanese
Università di Padova – Presidente Iveser



Il Monumento alla Vittoria di Bolzano, foto di Wolfgang Moroder, CC BY-SA 3.0, it.wikipedia.org



Italian Brick History: fare storia con i Lego

Italian BrickHistory è un progetto di Stefano Bartolini e Francesco Cutolo che utilizza i mattoncini Lego come medium per attività di Public History.

Italian BrickHistory ad oggi è un [sito web](#) articolato con un blog a tre sezioni tematiche (storia sociale, eventi storici e protagonisti), un [canale Instagram](#) e una [pagina Facebook](#).

Il progetto in questa prima fase si propone come snodo italiano per appassionati di giochi Lego, storici, operatori culturali e docenti che operano, o intendono iniziare a farlo, nel campo della "Lego history", con l'obiettivo di favorire un incontro tra la comunità dei Lego historical builder, attiva soprattutto sui social, e gli operatori di Public History.

Fare storia con i mattoncini, un'attività che con un gioco di parole è chiamata *Public Brickstory*, è una pratica che sta emergendo spontaneamente "dal basso", a livello inter e transnazionale, e che, attraverso i Lego, punta a realizzare efficaci ricostruzioni storiche. All'estero sono già sorti progetti strutturati e si vanno diffondendo le prime riflessioni critiche e metodologiche.

Combinando la possibilità di costruire e ricostruire in maniera verosimile ma con un fattore di creatività – propria dei Lego – contesti e fatti storici, la Lego history muove

i suoi passi da forme di rappresentazione documentata aprendo al tempo stesso le porte a sviluppi più elaborati, come la realizzazione di giochi complessi, laboratori didattici e percorsi formativi che, a partire dalla dimensione ludica, permettano di coniugare conoscenza, partecipazione e divertimento.

I prossimi mesi saranno il primo banco di prova di queste possibilità. Invitiamo chiunque sia interessato a scrivere a: italianbrickhistory@gmail.com



Stefano Bartolini e Francesco Cutolo
Public brickstorian



Il Videogioco in Italia: teorie, metodi e prospettive

Il 23 e 24 settembre si terrà – verosimilmente da remoto - il convegno [*Il Videogioco in Italia: Teorie, metodi e prospettive*](#), organizzato dal Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Università degli studi di Salerno con il patrocinio anche dell'Associazione italiana di Public History.

Il contributo di AIPH tuttavia si estende anche alla progettazione e all'organizzazione del convegno, vista la presenza di diversi nostri soci nel Comitato scientifico. Molti altri di noi hanno inoltre risposto alla *call for paper*, inviando proposte ricche e interessanti entro la scadenza prevista (3 luglio).

Il convegno affronterà temi di particolare interesse per la Public History e avrà un focus specifico proprio sul rapporto tra PH e videogames. Il videogioco è infatti una forma di rappresentazione e divulgazione della storia molto efficace, perché possiede un tasso di interattività assente in altre forme di narrazione (cinema o letteratura).

L'immersività connessa agli ambienti digitali permette altresì una grande immedesimazione da parte del pubblico che diventa in qualche modo "produttore" di un racconto storico. Un racconto storico capace, come tutti i racconti storici, di generare e impattare enormemente sugli immaginari, in molti casi costruendone di nuovi (non sempre

corretti) o aiutando a smontare quelli che sono frutto di pregiudizi storici o falsi miti. Mediante il videogioco si può mostrare il processo storico (uno grande o uno minuscolo) e la sua complessità, aiutando a comprendere come la storia non sia un monolite inscalfibile e ineluttabile. Per far ciò, si può introdurre la storicità a diversi livelli, nella rappresentazione o nella simulazione ludica.

Gli altri due assi principali su cui si svilupperà il convegno riguardano altri due temi per noi di grande interesse: da un lato multidisciplinarietà, interdisciplinarietà e transdisciplinarietà dei Game Studies in Italia, dall'altro rappresentazione, marginalizzazione, attivismo.

Oltre che da AIPH, il convegno è patrocinato anche da AIS – Studi di Genere, DIGRA Italia – The Italian Digital Games Research Association, ILIS – International Lab for Innovative Social, LUDUS – Historical Game Studies, MAV – Museo Archeologico Virtuale, Open Class UNISA, Vigamus – Il Museo del Videogioco di Roma, Women in Games Italia.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH



Fake&history

a cura di Marco Brando

Questa rubrica, al suo esordio, si propone di raccontare - per mezzo di casi esemplari - la vulnerabilità degli organi di informazione italiani nei confronti delle cosiddette "fake news" anche sul fronte della divulgazione storica.

Una fotonotizia ricorre spessissimo su media professionali più o meno blasonati. Nell'immagine (sopra) si vede un plotone di esecuzione, formato da soldati di spalle, che sta per fucilare alla schiena cinque persone. È proposta spessissimo così: la fucilazione di cittadini italiani da parte di militari dell'Esercito popolare di liberazione della Jugoslavia, nel 1945. Con questo significato è utilizzata su quotidiani, web, locandine e libri o in occasione di cerimonie pubbliche, quando si tratta di ricordare i nostri connazionali uccisi e gettati nelle foibe del Carso. Per esempio, è stata mostrata nella trasmissione *Porta a porta*, condotta da Bruno Vespa, il 10 febbraio 2012, durante il Giorno del ricordo dedicato alle vittime delle stragi titine.

In realtà, si tratta di militari italiani del Regio Esercito che, per rappresaglia, assassinano cinque ostaggi sloveni, durante l'occupazione italiana. La fotografia è stata scattata a Dane, a sud est di Lubiana, il 31 luglio 1942. Si conoscono persino i nomi delle vittime: Franc Žnidaršič, Janez Kranjc, Franc Škerbec, Feliks Žnidaršič, Edvard Škerbec. L'originale della

foto - ripresa probabilmente da un soldato italiano - è nel Museo nazionale di Storia contemporanea a Lubiana.

Nonostante sia stato chiarito da anni che si tratta di un equivoco, spesso sfruttato consapevolmente per manipolare la realtà, ogni anno l'immagine è esibita in modo sbagliato (e le rettifiche per lo più vengono ignorate). Talvolta la fotografia subisce persino un'ulteriore manipolazione: sulla prima pagina del *Giornale* del 13 marzo 2021 è stata usata per "mostrare" i disertori italiani fucilati durante la Grande Guerra.

Per altro, in Italia rarissimamente viene ricordato che il dramma delle foibe era stato preceduto, nel corso dell'occupazione italiana di una parte dell'ex Jugoslavia, da tante esecuzioni, stragi, villaggi dati alle fiamme e campi di concentramento (in un cui morirono di fame e malattie moltissimi civili, inclusi bambini): tutto all'ombra del tricolore sabauda e del fascio mussoliniano. Cosicché quella foto non compare mai (o quasi) nel contesto giusto: cioè, per documentare i crimini di guerra italiani, che la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica continua a ignorare. In compenso, ci sono anche altre immagini - relative a rappresaglie italo-fasciste contro gli slavi - utilizzate col significato opposto.

Marco Brando
Giornalista

AIPH
ASSOCIAZIONE
ITALIANA
DI PUBLIC
HISTORY



aiph.it



[groups/associazioneitalianapublichistory](https://www.facebook.com/groups/associazioneitalianapublichistory)



[@PublicHistoryIt](https://twitter.com/PublicHistoryIt)



[@aiph_publichistoryit](https://www.instagram.com/aiph_publichistoryit)



[youtube.com](https://www.youtube.com)